

Legami virtuali

Ogni giorno tanti ragazzi adolescenti trascorrono molte ore in rete e spesso i genitori si pongono quesiti circa l'uso/abuso di **Internet**.

Per dare una risposta alle loro domande e per apportare un contributo al dibattito, abbiamo pensato ad un approfondimento sul tema.

Pubblichiamo **l'intervista all'autore** del volume "**Legami Virtuali. Internet: dipendenza o soluzione?**", il **dottor Mario Giorgetti Fumel**, psicologo, psicoterapeuta e sociologo Jonas Bologna e Genova.

1) Quando si può considerare patologico l'utilizzo di Internet?

L'essere umano non può vivere la propria vita senza l'altro, senza il contatto, senza la presenza dei propri simili. In questo senso la rete Internet viene oggi innalzata come il mezzo preferenziale per ritrovare una qualche forma di legame, sfuggendo alla solitudine e alla sofferenza che può scaturirne. Questo è certamente un connotato positivo della rete, ma proprio in una sua esclusività risiede l'elemento più pericoloso e nocivo. Fare delle chat, delle web community, dei mondi virtuali l'unico mezzo di scambio e di contatto col mondo. Incomincia così un lento ma inesorabile abbandono delle relazioni reali, quotidiane, lavorative, amicali e la necessità sempre più impellente di essere online per manifestare la propria presenza nel e al mondo. Quando le privazioni arrivano a riguardare il cibo, il sonno, quando si verificano modificazioni dell'umore, quando si mettono a rischio relazioni affettive e lavorative per dedicarsi esclusivamente alla rete abbiamo un indice concreto di una dipendenza da Internet.

2) Quali rischi corre un giovane svolgendo attività on-line?

Non bisogna confondere i rischi rappresentati dai contenuti – spesso violenti, sessualmente espliciti, offensivi – offerti sulla rete, con il rischio più generico ma anche più incisivo di una dipendenza dal mezzo di comunicazione Internet. Il rischio per il giovane è allora quello di costruire un'identità volatile, fragile, fondata sui presupposti della visibilità, dell'apparenza, dell'immagine falsificata nei cosiddetti "profili utente". Matura così l'illusione di un'estrema facilità nello stabilire contatti, pseudo amicizie, che altrettanto facilmente vengono revocati, dimenticati, negati. La nostra identità si fonda e si plasma sulla base delle relazioni reali che intratteniamo nell'arco della vita. La rete può essere una fonte di arricchimento, un valore solo se si

confronta costantemente con la vita reale e le sue difficoltà, difficili appunto ma anche edificanti.

3) Come possono intervenire i genitori se si accorgono di situazioni di disagio?

I genitori spesso si oppongono a Internet. Non conoscendo la rete e in qualche modo non potendo controllarla la vivono come una potenziale minaccia. La conseguenza, per inverso, è allora l'operarsi di un ribaltamento quando la minaccia e il castigo sempre più riguardano Internet: "Guarda che ti tolgo il computer!". Ma questo è l'effetto di un'angoscia che riguarda più il genitore che non l'adolescente, il figlio. "Te lo tolgo non tanto per un castigo, quanto perché così sto meglio io, perché lì non so cosa tu faccia, sei fuori controllo". Diversamente, i genitori devono interessarsi alla rete, devono farsi raccontare, entro i limiti che la privacy adolescenziale richiede, cosa accada in quel luogo preferenziale. I genitori oggi devono assumere la consapevolezza e l'umiltà di poter anche imparare qualcosa dai loro figli, tecnologicamente più preparati. Il disagio nasce a partire dall'isolamento. Parlare con i figli, navigare con loro sulla rete, domandare informazioni sono l'unico mezzo per conoscere meglio i propri figli e per prevenire il disagio o per poterlo riconoscere nel suo insorgere.

4) Che funzione ha lo Psicologo-online rispetto a queste patologie?

Lo Psicologo-online è a mio avviso un progetto magnifico nato nell'équipe di Dedalus di Jonas, attivo sul portale per i giovani del comune di Bologna (www.flashgiovani.it) la cui funzione è quella di aprire uno spazio di ascolto e di parola tra un operatore, psicologo-psicoterapeuta, e un utente che abbia la necessità di domandare o comprendere rispetto alla propria condizione online. Si tratta di utenti e non di pazienti – non si fa psicoterapia o psicoanalisi online – che pure soffrono per la propria condizione di dipendenza o anche solo di isolamento. Lo Psicologo-online a volte è l'unico modo, l'unico tramite che permette di incontrare un ascolto che non solo orienti al dialogo facendo magari emergere dalla solitudine, ma che riporti alla relazione e all'incontro reale con un proprio simile, in carne ed ossa, unica vera risorsa nella nostra esistenza, unica via praticabile per qualsiasi percorso di cura.

Note al libro: propone una riflessione attorno alla condizione contemporanea del legame sociale, in quella che viene comunemente definita come una società globale ed altamente mediatizzata.

La psicoanalisi viene presentata come un utile strumento per arrivare a comprendere quanto sia davvero possibile scambiarsi in rete, parole, informazioni e affetti, senza far cambio con la propria vita reale.

Il volume rappresenta la più recente pubblicazione della collana I Ciottoli di Jonas, dedicata alle forme del disagio soggettivo tipiche dell'epoca contemporanea.

Per saperne di più:

Dedalus di Jonas - sede di Bologna - è responsabile del servizio "**Psicologo online**", un servizio gratuito e anonimo a disposizione degli adolescenti in difficoltà, in collaborazione con **Flashgiovani**.

Nell'ambito del progetto Dedalus di Jonas, legato alla nascita del dipartimento dedicato all'adolescenza, l'Associazione fornisce uno spazio d'ascolto a tutti gli adolescenti che abbiano bisogno della consulenza personale da parte di operatori qualificati.

Per ogni altra informazione:

Dedalus di Jonas

Via Irnerio, 16 - Bologna

Tel. 051 0452417

Cell. 331 1008242

e-mail: dedalus.bo@jonasonlus.it